

In audizione. Le priorità del ministro Carrozza

Piano per i ricercatori nel decreto sui giovani

Eugenio Bruno

ROMA

Inserire il piano nazionale per i ricercatori nel decreto sul lavoro giovanile che il Governo Letta varerà entro giugno. È l'obiettivo più ravvicinato del ministro Maria Chiara Carrozza. Che ha illustrato ieri, alle commissioni Istruzione riunite di Camera e Senato, le priorità programmatiche della sua avventura a viale Trastevere. Una lunga lista di *desiderata* per ognuno dei tre settori di competenza: siva dalla scuola e dal programma triennale per assumere 44 mila docenti all'università e al recupero dei 300 milioni di tagli agli atenei, fino alla ricerca e alla nascita di un siste-

ma maggiore concentrazione di risorse per l'edilizia scolastica (da realizzare anche con le risorse della Bei e della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa) e un rafforzamento dell'autonomia scolastica, il ministro ha fatto seguire le misure per il personale. E cioè un piano per la formazione dei docenti e un «serio segnale» ai precari: 44 mila assunzioni negli anni scolastici 2014/17 che garantiscono «il giusto equilibrio tra assorbimento del personale precario e concorso pubblico». Senza tralasciare gli studenti. A ogni livello. Ed è per questo che accanto ai progetti per combattere la dispersione scolastica o rafforzare le sezioni primavera è comparso il rafforzamento dell'istruzione tecnica e professionale, con un occhio di riguardo per gli Its. Così da rinsaldare la «cerniera scuola/lavoro» che in Italia è «molto carente».

Un'esigenza ribadita anche nei capitoli dell'audizione dedicati all'università e alla ricerca. Tant'è vero che nel piano per l'occupazione giovanile, che l'Esecutivo approverà entro fine mese, la responsabile del Miur chiederà di inserire un Piano straordinario per il reclutamento dei ricercatori. Che consisterà in un bando nazionale per l'estensione a 1.000 studiosi operanti in Italia del Programma Rita Levi Montalcini, finora riservato ai candidati attivi all'estero. Con una durata triennale e un costo stimato di 70 milioni annui.

Sempre a proposito di risorse, il ministro, da un lato, ha definito «improcrastinabile» il ripristino dei 300 milioni del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) degli atenei, da distribuire non a pioggia ma «come quota premiale» per «migliorare la vita degli studenti e la loro mobilità geografica». E, dall'altro, ha auspicato la nascita di un «sistema nazionale della ricerca». Purché dotato di fondi adeguati.

SCUOLA E UNIVERSITÀ

In agenda un programma triennale per l'assunzione di 44 mila insegnanti e il recupero di 300 milioni per il Fondo degli atenei

ma unico nazionale.

All'indicazione di questi (e degli altri) target la responsabile del Miur c'è arrivata per grandi. Facendo, innanzitutto, la duplice premessa che «l'istruzione e la ricerca scientifica sono fattori determinanti per lo sviluppo economico» e che «l'impatto del capitale umano sulla crescita economica passa anche per il suo effetto sulla diseguaglianza economica e sociale». E indicando poi in «credibilità, trasparenza e coesione» le parole chiave della sua azione complessiva.

Dopo aver auspicato una semplificazione degli assetti istituzionali e della normativa «anche attraverso lo strumento della codificazione», Maria Chiara Carrozza si è soffermata sulle politiche per l'istruzione. Raggruppandole in tre diversi ambiti di interventi. A quelli di sistema, intesi come



© RIPRODUZIONE RISERVATA